COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 28 GIUGNO 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

Operazione nel Catanese le tolgono un nodulo ma le lasciano una garza

L'odissea di una sessantatreenne che da dieci anni affronta un calvario. «Aspetto giustizia ma non l'ho ancora ottenuta, convivo con il dolore cronico».

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

RAGUSA

Procedura sbloccata dopo 11 anni Pubblicato bando per 36 alloggi di erp

SERVIZIO pag. VI

AMARCORD

Riflessioni di un'aspirante maticola alle prese con il capolavoro di Dalì

ENZO TRANTINO pag. V



VITTORIA

L'architetto Grasso Cannizzo trasforma un vecchio asilo in una casa da premio

Un istituto dismesso di Mazzarrone convertito in civile abitazione le è valso il prestigioso riconoscimento attribuito da una giuria internazionale.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI

Cassì: «Avanti così, non servono i partiti»

Ragusa. Intervista al sindaco al giro di boa del terzo anno di mandato al comando di Palazzo dell'Aquila
«La linea politica resterà trasversale e inclusiva ma senza diktat dall'alto, in coerenza con lo spirito civico»

«Sarà l'anno dei cantieri». Ma per Chiavola (Pd) «si appropria dei progetti altrui: «Faccia qualcosa»



Intervista al sindaco di Ragusa Peppe Cassì (nella foto) che il 24 giugno scorso ha varcato la boa del terzo anno alla guida di Palazzo dell'Aquila: «Sarà l'anno dei cantieri, e la nostra linea politica resterà all'insegna del civismo, trasversale e inclusiva e con l'unico obiettivo di lasciare una città migliore ma senza diktat imposti dall'alto». Per il consigliere anziano più votato, Mario Chiavola del Pd, «finora si è distinto per le sue belle parole su progetti avviati da altri, ora crediamo sia arrivato il momento che faccia davvero qualcosa».

LAURA CURELLA pag. II



SOS RONDINI

IL CASO. Adulti e giovani esemplari falcidiati dal caldo diverse centinaia soccorsi e curati tra Ragusa e Modica
Cosa fare e a chi rivolgersi per gestire l'emergenza

ADRIANA OCCHIPINTI pag. IV

COVID

Nessun decesso e i contagi calano sotto la quota delle 300 unità

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. III

LE RESTRIZIONI



Sole, mare, caldo e la pandemia tutti in spiaggia ma con le regole

MICHELE FARINACCIO pag. III

La mostra. Il maestro Salvatore Fratantonio espone a Modica

«Le mie opere dei giorni dell'emergenza»

Un'emozione, una forza interiore, una vibrazione dell'anima: è così che l'artista trova una nuova creatività in "Sussulti". Dopo l'antologica che l'amministrazione comunale di Modica gli ha dedicato nell'estate del 2020, Salvatore Fratantonio ritorna ad esporre nello storico palazzo dove ha sede l'Hotel San Giorgio in via Lanteri 45. La mostra, appena inaugurata, è articolata sui tre piani della struttura, dove sono esposte le ecoline nate nel periodo pandemico, forti di una nuova e dominante tensione interiore.

SILVIA CREPALDI pag. VII



Cultura. L'analisi di Terramatta a 40 anni dalla morte dell'autore

Rabito, il diario e la voglia di raccontare

A 40 anni di distanza dalla sua morte, il ricordo di Vincenzo Rabito, scrittore quasi per caso, siciliano, ibleo/chiaramontano di origine, un uomo che, finita la sua attività lavorativa, si chiude per diversi anni in una stanza e con una incredibile volontà, tutti i giorni, nel suo dialetto paesano, quindi palesemente dialettale, batte alla macchina da scrivere Olivetti, senza alcuna spaziatura nei margini ai quattro lati del foglio e fra rigo e rigo, tutta le vicende della sua vita 'malaritta' (maledetta). Il libro «Terramatta» diventa un caso editoriale.

PIERGIORGIO BARONE pag. VIII



IL BOLLETTINO

Nessun decesso e i contagiati calano sotto quota trecento

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa, nelle ultime 24 ore, non si sono registrati decessi di persone positive al Covid 19. Rimane così di 276, secondo il bollettino relativo alle giornate tra sabato e domenica mattina (ultimo aggiornamento alle ore 8), il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto concerne i contagi, i positivi continuano a scendere e sono adesso, complessivamente, 296 (mentre ieri erano 305) e, di questi, 281 – cioè dieci in meno rispetto al giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 7 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna e 8 in ospedale. Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 16 (-), Chiaramonte 3 (-4), Comiso 73 (-4), Giarratana 0 (-), Ispica 43 (+3), Modica 16 (-1), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 5 (-1), Ragusa 54 (-3), Santa Croce Camerina 8 (-), Scicli 5 (-), Vittoria 58 (-). Aumenta di una unità, rispetto al bollettino del giorno precedente, il numero delle persone positive al Covid 19 ricoverate, che adesso sono 8, e sono tutte al Giovanni Paolo II: 6 in Malattie Infettive, 1 in Astanteria Covid e 1 in Terapia Intensiva.

Sono invece adesso 12.280 (cioè 14 in più di ieri) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ne sono stati eseguiti: 154.276 molecolari, 30.161 sierologici, 379.819 test rapidi, per un totale di 564.786 tamponi eseguiti (mentre ieri erano 564.256). «In provincia di Ragusa – ha commentato il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna - scende ancora il numero dei contagi e dei ricoveri. Dal punto di vista sanitario viviamo un periodo di tranquillità. Tutto ciò è stato possibile grazie ai comportamenti responsabili di tutti noi».

I NUMERI

Campagna vaccinale tra alti e bassi sabato 2.986 dosi

La campagna vaccinale, in provincia di Ragusa, continua tra alti e bassi. Nella giornata di sabato, ad esempio, per quanto riguarda il numero delle persone residenti in provincia vaccinate, si è registrata una lieve flessione rispetto alle due giornate precedenti, ma rimanendo, comunque, su livelli accettabili (superiori, perlomeno, a quelli registrati in alcuni giorni della settimana scorsa). Sono stati, nello specifico, 2986 i vaccini somministrati in provincia nella giornata del 26 giugno: 1029 prime dosi e 1957 richiami. Nella giornata precedente le somministrazioni erano state, invece, 3240, mentre, giovedì, ne erano state fatte 3281.

Delle somministrazioni effettuate sabato, 308 sono state fatte con AstraZeneca (solo richiami); 5 con il Janssen; 315 con Moderna, 123 prime dosi e 192 richiami; 2356 con Pfizer, 901 prime dosi e 1455 richiami. Per quanto riguarda gli hub, sempre nella giornata di sabato, 921 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 170 a Scicli, 794 nel centro fieristico Emaia di Vittoria, 55 al Civile di Ragusa e 613 al PalaMinardi. La restante parte delle somministrazioni è stata poi registrata nei punti vaccinali dei Distretti sanitari (principalmente gli ospedali) mentre, per quanto riguarda i medici di famiglia, sempre nella giornata del 26 giugno, 216 dosi di vaccino sono state somministrate negli ambulatori e 67 a domicilio.

Alla data del 26 giugno, in provincia di Ragusa, in totale, erano state somministrate, 249.278 dosi di vaccino: 164.054 prime dosi e 85.225 richiami. Intanto, continua a suscitare molto interesse la notizia dei sanitari no vax sospesi in provincia di Ragusa e, soprattutto, la possibilità che ne potrebbero essere sospesi presto altri dieci. Molti di questi dipendenti hanno già presentato ricorso presso il giudice del lavoro, contestando presunti vizi procedurali nell'iter dell'Asp.

C. R. L. R.

«Con la Caritas ci siamo mossi tra i bisogni concreti delle persone»

Mons. Giovanni Battaglia fu, nel 1974, il primo direttore dell'ente nella diocesi di Ragusa. In carica sino al 2005

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Mons. Giovanni Battaglia è stato il primo direttore della Caritas nella diocesi di Ragusa, dal 1974 al 2005. Ricorrendo quest'anno il cinquantenario della Caritas Italiana, fondata il 2 luglio 1971 e affidata a mons. Giovanni Nervo e mons. Giuseppe Pasini, gli abbiamo chiesto un ricordo di quei giorni e della sua esperienza personale.

"Chiusa la Pontificia Opera di Assistenza, papa Paolo VI volle istituire la Caritas Italiana come testimonianza della carità della comunità cristiana – dice mons. Battaglia -. La Caritas è stata la concretizzazione più significativa dei contenuti del Concilio Vaticano II. Con essa si volle dare alla Chiesa uno strumento operativo al fine di superare il concetto dell'assistenzialismo. Caritas significa evangelizzazione viva e testimonianza. non solo assine Ong. In essa si fondono tre momenti fondamentali: annuncio, celebrazione e testimonianza, da qui la sua funzione pedagogica. Inoltre, l'azione della Caritas tende alla promozione integrale dell'uomo e deve leggere il bisogno della persona nella sua profondità perché si è poveri nell'avere ma anche nell'essere, rimuovendo la causa della povertà. Vi è un nesso diretto tra giustizia e carità".

Dal 1987 al 1993 delegato regionale e membro del Consiglio nazionale e poi componente della Presidenza nazionale, più di trent'anni nella Caritas come hanno inciso nella vita di mons. Battaglia e nella comunità ragusana?

"Per me è stata una scuola di vita, un percorso formativo permanente formidabile e la comunità ragusana ha imparato a muoversi tra i bisogni concreti delle persone. Fui nominato presidente della Caritas Diocesana quando ero parroco nella chiesa dell'Annunziata di Comiso – conclude mons. Battaglia -. I Centri ascolto e di prima accoglienza, le cooperative sociali, l'accoglienza agli immigrati, i convegni organizzati con mons. Vincenzo Sorce, l'impegno per i profughi dal Vietnam, poi dal Kossovo, per i terremotati, le risposte alle varie emergenze sociali nel nostro territorio e tante altre, sono piccole perle che porto nel mio cuore di uomo e sacerdote".

I NUMERI IN SICILIA

Ancora 111 nuovi casi Le discoteche pronte a riaprire i battenti

PALERMO. Sono stati 111 i nuovi casi di Covid in Sicilia nelle ultime 24 ore (esattamente come sabato quando sono stati pure 111). Un solo morto (come sabato anche questo) e il totale delle vittime sale a 5.965.

E' quanto si evince dal bollettino covid in Sicilia del 27 giugno del ministero della Salute.

Il numero delle persone ricoverate in ospedale è di 185 (ieri 186) delle quali 23 in terapia intensiva con 3 nuovi ingressi (ieri 20) e 162 in area medica (ieri 166).

I guariti sono stati 114 e così il numero delle persone attualmente positive in Sicilia è di 4.368 (-3) delle quali 4.183 isolamento domiciliare.

Il numero dei tamponi processati è stato di soli 4.520 (ieri 13.311) e così il tasso di positività sale al 2,45% (ieri 0,83%).

La situazione nelle province. Zero casi soltanto a Enna. Ecco il dettaglio: Palermo: 70.015 casi complessivi dall'inizio della pandemia (5 nuovi casi), Catania: 60.290 (37), Messina: 26.711 (3), Siracusa: 16.663 (3), Trapani: 14.096 (11), Ragusa: 13.055 (3). Agrigento: 12.152 (20), Caltanissetta: 11.871 (29), Enna: 6.518 (0).

Continua ovviamente la campagna vaccinale nell'Isola e si spera che anche le categorie che in questi mesi hanno disertato i centri e hanno rinunciato a sottoporsi alle somministrazioni, in particolare gli over 60, rispondano all'appello delle istituzioni e dei medici che sollecitano l'adesione al piano.

Intanto si lavora anche al prossimo step che riguarda in Sicilia la riapertura delle discoteche. I sindacati di categoria hanno recepito anche nell'Isola il parere del Cts, che ha autorizzato la ripresa dell'attività per le strutture all'aperto e con il libero ingresso legato al possesso del certificato di vaccinazione.

Qualche contestazione al piano è arrivata da strutture che non hanno spazi aperti sufficienti a garantire un afflusso controllato, dal momento che i luoghi chiusi non sarebbero utilizzabili per l'attività di ballo.

Figliuolo: i giovani siano responsabili in discoteca con green pass

Paese tutto bianco. «Su AstraZeneca limiti nella comunicazione L'80% degli italiani sarà vaccinato entro la fine di settembre»

LUCA LAVIOLA

ROMA. La settimana che si apre vede l'Italia tutta in zona bianca - si unisce anche l'ultima regione che mancava, la Valle d'Aosta - e senza più l'obbligo di mascherine all'aperto (se c'è la distanza; vanno comunque portate con sé): una rivoluzione rispetto agli ultimi 7 mesi.

Con l'incognita della variante Delta - quadruplicati i casi a giugno rispetto a maggio -, che potrebbe imporre nuove zone rosse limitate, le riaperture saranno completate entro il 10 luglio dalle discoteche sotto le stelle.

E il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo lancia un appello ai giovani: «Devono potere tornare in discoteca con atteggiamento responsabile e con il green pass». «Devono riappropriarsi della propria socialità, della libertà e riprendere il gusto del futuro, come ha detto il presidente Draghi - aggiunge il generale -. La vaccinazione è un atto importante, di consapevolezza e responsabilità. Con quella dei giovani si limita la circolazione del virus e quindi anche delle varianti».

Restano però da vaccinare prima oltre due milioni e mezzo di ultrasessantenni, la fascia d'età che rischia di più con il coronavirus, che non hanno ancora ricevuto neppure una dose.

Il commissario promette l'impiego di 50 team mobili per andare a scovare gli over 60 che non sono riusciti o non hanno voluto prenotarsi, specie nei luoghi più impervi e isolati del Paese.

Figliuolo non ha dubbi nel confermare l'obiettivo dell'80% di vaccinati - l'immunità di gregge o di comunità - entro fine settembre, su una platea di 54 milioni di persone. Le somministrazioni agli adolescenti tra i 12 e i 16 anni, affidate ai pediatri, slitteranno di alcune settimane in modo che si completi l'immunizzazione degli anziani, l'obiettivo da sempre prioritario e che sfugge.

Finora oltre il 55% della popolazione (33,1 milioni) ha ricevuto almeno una dose, ma con la Delta ormai è necessario considerare la vaccinazione completa.

«Ad oggi sono state effettuate quasi 49,5 milioni di somministrazioni - riassume il commissario -. Il 60% della platea ha avuto una dose e circa uno su 3 sono vaccinati. Si tratta di un bel risultato ma bisogna andare avanti».

«Bisogna andarsi a vaccinare, a un certo punto si fa fatica a trovare i vaccinandi - spiega -, lo abbiamo visto anche in altri Paesi, ma di vaccini a Rna (Pfizer e Moderna, ndr) ne abbiamo, a luglio solo poco meno di giugno».

Il generale elogia il comportamento degli italiani e fa mea culpa su AstraZeneca un po' a nome di tutte le autorità. «Nonostante tutto i nostri concittadini hanno dimostrato di essere migliori di questa confusione che si è creata - dice -. Su AstraZeneca ci sono state più di 10 indicazioni diverse nel tempo, ma questo è figlio di un virus nuovo e sconosciuto e dei progressi della farmacovigilanza. Ci sono state delle motivazioni da parte della gente. Forse si poteva comunicare meglio».

Ora il controverso vaccino anglo-svedese non è più indispensabile. In un'altra condizione si utilizzava tutto quello che avevamo per far calare la curva dei contagi - aggiunge Figliuolo -, ora invece possiamo usare altri vaccini per l'eterologa con la seconda dose» per chi ha avuto la prima di AstraZeneca.

I dati del giorno sono rassicuranti, anche se scontano i pochi tamponi del sabato - sempre di meno - appena 138mila (la Gran Bretagna continua a farne circa un milione al giorno). Le vittime sono 14, un numero molto basso. Prosegue la discesa di terapie intensive e ricoveri ordinari.

Corre la variante Delta: 850 studenti infettati a Maiorca

Altri tremila in quarantena. Nuovi lockdown, record di morti a Mosca, fiammata a Londra, trema Israele

GAETANA D'AMICO

ROMA. La variante Delta, individuata per la prima volta in India, continua la sua corsa nel mondo e costringe molti angoli del Pianeta a ripiombare nei lockdown, facendo segnare nuovi preoccupanti bilanci di morti e contagi. Come nel caso della Russia dove Mosca registra il maggior numero di decessi dall'inizio della pandemia. E con una contagiosità doppia, secondo gli esperti, rispetto al tradizionale Covid-19, la variante sta innescando pericolosissimi focolai. Ultimo, in ordine di tempo, quello scoppiato a Maiorca dove oltre 850 studenti sono rimasti contagiati durante una gita e 3mila sono stati costretti alla quarantena.

Una fiammata che preoccupa anche i Paesi con le campagne vaccinali più virtuose: Israele è stato costretto a reimporre le mascherine all'aperto e la Gran Bretagna, con balzi di contagi di giorno in giorno, ha visto i contagi nelle scuole aumentare del 70% in una sola settimana costringendo 16mila alunni a casa. Nel Regno Unito oggi la Camera dei Comuni si riunisce per un aggiornamento sulla revoca delle restrizioni anti-Covid e si teme che l'atteso anticipo delle misure possa essere rinviato. Diversi Paesi del Sud-est asiatico, a cominciare dall'Australia, hanno invece reintrodotto lockdown per frenare le minacce della nuova mutazione.

Identificata per la prima volta ad aprile, la variante Delta, la più contagiosa tra i vari ceppi, è ora presente in almeno 85 Paesi, secondo l'Oms, facendo temere, nonostante le campagne di vaccinazione, nuove ondate della pandemia che ha già ucciso quasi quattro milioni di persone al mondo.

Già duramente colpita dalla variante, Mosca ha registrato ieri un record di 144 morti per Covid-19, il livello giornaliero più alto mai segnato in una città russa dall'inizio della pandemia e segno di un netto peggioramento della situazione nel Paese. È un record venerdì è stato segnato anche a San Pietroburgo (che ospiterà uno dei quarti di finale degli Europei), con 107 decessi in 24 ore. Il drammatico aumento dei casi arriva mentre i funzionari di Mosca stanno spingendo i russi ancora scettici a farsi vaccinare dopo aver revocato la maggior parte delle restrizioni anti-virus alla fine dello scorso anno. «Per fermare la pandemia, è necessaria una cosa: vaccinazioni rapide e su larga scala. Nessuno ha inventato un'altra soluzione», ha detto il sindaco di Mosca, Sergei Sobyanin.

Sull'isola di Maiorca, le autorità stanno indagando sulle circostanze che hanno consentito lo sviluppo del maxi-focolaio. I ragazzi, provenienti da 8 comunità autonome spagnole, erano in gita di fine anno e, secondo una prima ricostruzione, avevano partecipato ad un concerto a Palma di Maiorca, a feste su barche e all'interno di diversi alberghi. Gli studenti che sono stati messi in quarantena sono passati ormai a tremila.

Milioni di residenti a Sydney si sono svegliati ieri mattina nel primo giorno di due settimane di lockdown imposte per contenere la diffusione della variante. Ristoranti, bar e caffè sono chiusi mentre ai cittadini è stato chiesto di rimanere a casa. La Thailandia da oggi reimposta le restrizioni su ristoranti, cantieri e raduni nella capitale Bangkok per cercare di contenere un'ondata di contagi. Nella vicina Malesia, il primo ministro ha annunciato che continuerà il blocco nazionale in vigore da circa un mese e non ha fornito alcuna data per la revoca delle restrizioni. In precedenza aveva affermato che le misure sarebbero state allentate gradualmente, a condizione che ci fosse un calo delle infezioni e delle terapie intensive. Sempre da oggi, entra in vigore il lockdown in Bangladesh con gli uffici chiusi per una settimana mentre sono consentiti solo i trasporti per motivi sanitari.

Musumeci e lo stagno degli alleati attendisti Ma anche i rivali fermi

La convention e il sondaggio. Il centrodestra frena sul bis ma ora gli assessori fanno quadrato (e spaccano i partiti) Giallorossi fra ottimismo e veti incrociati, scossa di Fava

MARIO BARRESI

Ragiona un vecchio saggio sotto l'ombrellone: «Se il presidente si aspettava qualche effetto dal sasso lanciato nello stagno non ha capito nulla. Con i suoi interlocutori, oggi, non basterebbe nemmeno un macigno...». Nessun sussulto, nel paludoso centrodestra siciliano, dopo le esternazioni di Nello Musumeci alla convention palermitana di sabato. Nonostante la promessa fatta ai leader alleati, il discorso non poteva non finire sull'ipotesi di ricandidatura.

«È chiaro che non voglio rompere il centrodestra ma se il centrodestra dovesse dire con chiarezza che non posso essere io il candidato è chiaro che non sarei sordo e cieco. Farei tre passi indietro. ma qualcuno mi deve spiegare perché». Questo è il passaggio, nell'intera giornata allo Spasimo, che resta nella memoria del *day after*, assieme alla prima comunione della figlia di Nino Minardo, giustificazione familiare per l'assenza più visibile e chiacchierata alla kermesse "Il Governo della Regione". Ma il segretario della Lega non fa una grinza. «Leggendo siti e giornali non mi pare chi ci sia stata molta attenzione sul fatturato amministrativo, ma tutti si sono concentrati, com'era prevedibile, sulla conferma dell'autocandidatura di Musumeci». E allora, come sempre è colpa dei giornalisti? «No, non dico questo. Ma - aggiunge Minardo - se lo scopo era comunicare quello che si è fatto non mi sembra che sia riuscito appieno». Se invece, come pensa qualcuno fra i salviniani (e non solo), fosse stato uno stress test per sondare le opinioni degli alleati, la risposta non cambia: «È troppo presto per parlarne, non dobbiamo essere ossessionati da scelte e da ambizioni, più che legittime da parte del governatore uscente, su cui ci sarà tempo per discutere», riflette Minardo. Che invita «a pensare prima alle elezioni di Palermo, da vincere».



MINARDO (LEGA)

È troppo presto per parlare di candidature, legittime le ambizioni del presidente ma evitiamo le ossessioni



"SCATENO" DE LUCA

Io da solo come un partito: sono stato sdoganato! Il 15% e non ho ancora cominciato Sarò l'ago della bilancia...

Soddisfazione, invece, sul fronte musumeciano. «S'è cominciato a raccontare quanto è stato fatto e quanto abbiamo intenzione di fare», è il mantra del giorno dopo. Con la convinzione di «aver dato un'immagine di forza e di compattezza del governo regionale». E questo è vero, fino al punto che Musumeci e i suoi 12 assessori sembrano quasi un compartimento stagno rispetto ai partiti della maggioranza. Un bel clima da spogliatoio (e sabato s'è visto), quasi uno spirito da esercito del presidente. Con un tasso di lealismo che rischia di creare qualche frizione interna. Come quella che aleggiata in Fratelli d'Italia, quando Manlio Messina, alla vigilia della presentazione del libro di Giorgia Meloni, avrebbe inviato allo staff della leadere delle "schede" sull'operato del governo, con una nota a margine per "consigliare" un endorsement (che poi non c'è stato) a favore del Musumeci-bis. Il tutto con l'imbarazzo di Salvo Pogliese e l'ira di Raffaele Stancanelli.

Ma tant'è. E poi, ragionano le teste più influenti vicine al governatore, «Nello ai partiti ha fatto un discorso chiaro e leale», partendo da una «regola non scritta di bon ton politico» per la quale «l'uscente, a meno di condizioni particolari, ha sempre la chance di riproporsi». Il piano di Musumeci e dei lealisti del centrodestra, a questo punto, è fare decantare le fibrillazioni e «continuare a fare la miglior

Continua





Accanto Giancarlo Cancelleri e Anthony Barbagallo; sopra Claudio Fava

campagna elettorale possibile: il buon governo della Sicilia». Magari piazzando la seconda tappa del road show del governo in estate, per coprire le altre sette province dall'autunno in poi, con gran finale ipotizzato per dicembre a Catania. Ed è lì che dovrebbe essere lanciata la ricandidatura, dopo il via libera dei big nazionali del centrodestra, con i quali, ribadisce l'interessato, «c'è un ottimo rapporto».

Una strategia saggia. Ma che deve tenere conto della "variante delta". Ovvero Cateno De Luca. Il sindaco di Messina, caricato a molla dal sondaggio pubblicato da La Sicilia che lo "pesa" fra il 13 e il 16% nella corsa a Palazzo d'Orléans, «Sono stato sdoganato! Da solo, senza aver nemmeno cominciato, sono un partito di circa il 15 per cento - gongola "Scateno" - e sicuramente sarò l'ago della bilancia. A Messina, ai nastri di partenza, nei sondaggi ero quarto. E io nel corpo a corpo della campagna do il meglio di me...».

Anche nel centrosinistra si discute del sondaggio. Dal quale ognuno trae una zolletta zuccherata d'ottimismo. Giancarlo Cancelleri si gode il miglior voto sulla fiducia (pur sempre inferiore al 5) fra i politici siciliani e la palma di perdente di maggior successo nella sfida virtuale con Musumeci, oltre alla tenuta del M5S, prima forza all'Ars, rivendicata anche da Luigi Sunseri in un post sui social: «Il lavoro ripaga sempre», afferma il deputato regionale sottolineando anche il suo risultato personale, «superiore a quella di tanti politici di professione». Anthony Barbagallo, impegnato sabato nel tour dei comuni al voto assieme a Cancelleri, è rassicurato dalla stima di crescita del Pd, e continua a battere, con chi lo sente, sulla ricerca di una (misteriosa) «candidata donna». Che, per genere, evidentemente non ha le caratteristiche di Claudio Fava. l'unico in campo ormai da mesi, rinfrancato dal sondaggio che lo vede raddoppiare i consensi del 2017, ma non al punto di battere Musumeci nella sfida virtuale. Ecco, questo è il punto. Da dove, e soprattutto da chi, si deve ripartire. «Occorre rompere il silenzio, scuotere le acque, guardarsi in faccia e raccogliere la sfida. Ben vengano gli stati generali della sinistra, purché non siano solo un conciliabolo di colonnelli ed attendenti. C'è un pezzo di Sicilia - afferma il presidente dell'Antimafia regionale, raccogliendo l'assist di un editoriale di *Repubblica* - che vuol sapere se può tornare a fidarsi di noi: scegliere di non parlarne per miopia o tatticismo sarebbe imperdonabile».

Twitter: @MarioBarresi

LA FRATTURA NEL MOVIMENTO 5 STELLE

Fra Grillo e Conte prove di dialogo ma niente pace

La svolta. Una telefonata di "chiarimento" in cui il garante avrebbe rinunciato ad alcuni punti come la gestione di comunicazione e nomine Attesa per il discorso di oggi dell'ex premier

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Si riapre il dialogo tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte per provare a trovare una soluzione alla grave crisi in cui era sprofondato il Movimento. Una telefonata tra il fondatore del Movimento e il candidato leader riapre la porta ad un tentativo di ricomposizione della frattura attorno al quale le due parti potrebbero trovare una convergenza. Il garante, raccontano fonti accreditate, avrebbe rinunciato ad alcuni punti contesi con Conte, come quelli relativi alla comunicazione e alle nomine che rimarrebbero in mano al nuovo capo politico. Grillo manterrebbe il ruolo di garante come richiesto anche da diversi parlamentari nelle ultime ore. «Come farà ora Conte a dire di no?» commentano ora i parlamentari 5 Stelle che sperano ora di poter portare a casa la pace tra i due contendenti. Ma la partita non è affatto chiusa. Chi ha sentito Giuseppe Conte dopo la telefonata con Beppe Grillo riferisce che continuano ad esserci distanze con il fondatore del Movimento e che i nodi principali non sarebbero stati ancora sciolti. «Si sta lavorando, il finale non è ancora scritto» e la possibilità di trovare un'intesa esiste ma anche il contrario, dice infatti un esponente del Movimento che sta lavorando alla mediazione. Ma il tempo corre. Nel primo pomeriggio, Conte dovrebbe finalmente parlare, almeno per fare il punto della situazione. Il suo discorso è atteso per le 15 ma non è stato ancora ancora ufficializzato. Anche questo viene letto come un segno del lavoro in corso. Tanto che la terza opzione, oltre al sì o al no, e cioè quella di dire la sua ma non con una parola definitiva, continua ad essere una possibilità concreta. Insomma, un nuovo passaggio interlocutorio. Tra i cosiddetti «contiani» prevale tuttavia il pessimismo. Lo show di Grillo davanti ai deputati è stato così violento da minare non solo il rapporto di fiducia reciproco attuale ma tale da mettere a repentaglio anche la prospettiva per una futura collaborazione. Grillo, si fa notare, «vuole mantenere il potere che ha nel Movimento» e questo non è conciliabile con l'assunzione di responsabilità che spettano ad un capo politico. Tant'è che già si ragiona non solo della possibilità che possa nascere il partito di Conte, ma anche di come organizzare quello che resterebbe del Movimento di Grillo.



La previsione, si racconta, è che se tutto dovesse saltare si torni a quanto deciso agli Stati Generali, con la nomina di un consiglio direttivo. Se scissione sarà, nel M5S potrebbe tornare la leadership collegiale. Un'opzione che potrebbe essere gradita da molti parlamentari. Anche se la maggioranza tifa apertamente per un accordo. Mentre si moltiplicano le voci dei parlamentari che lanciano appelli per una ricomposizione dello scontro, anche la base sembra parteggiare per la pace. Sul blog delle Stelle e sulla pagina Fb di Grillo sono infatti in tanti a chiedere al fondatore di fare un passo indietro: «Beppe - si legge in un post - tu e Gianroberto siete stati dei grandissimi ma, se non vuoi restare solo un visionario, pragmaticamente concedi a Conte di portare avanti i vari progetti ed idee del M5S, altrimenti tutto risulterà vano».

Giuseppiani e puristi, la mappa Di Caro: «I gravi errori di Beppe»

In Sicilia. Cancelleri spinge per la svolta moderata
Duro il capogruppo all'Ars. I fan di Grillo e i pacieri

MARIO BARRESI

CATANIA. Il nuovo corso di Giuseppe Conte? «Non potrà che cominciare dalla Sicilia», sillaba un deputato regionale del M5S. Tradendo un pizzico di sfiducia mista a nostalgia: «Certo, non me lo immagino proprio, l'avvocato, in costume e occhialini a fare la traversata dello Stretto a nuoto. Per lui magari sarebbe meglio farci un Ponte...».

Anche i grillini siciliani sono in apprensione per lo scontro al vertice fra l'ex premier e Beppe Grillo. E le posizioni in campo - sfumate, sussurrate, tutte comunque da cogliere in controluce - fotografano le due anime del movimento anche nell'Isola.



Ci sono, e si estrinsecano con più evidenza, gli iper-contiani. Il più esposto è da mesi Giancarlo Cancelleri. Il sottosegretario ai Trasporti (che ipotizzò una "lista Conte" alle Regionali, anche prima che il tema si ponesse a Roma) è uno dei governisti più convinti. «Adesso dobbiamo ripartire e fare presto, perché sarebbe assurdo buttare al vento il lavoro che dai territori al governo, tante persone hanno fatto», è il passaggio più saliente sui social per accelerare la transizione. Forse anche troppo, visto che nell'entourage dell'ex premier qualcuno s'è lasciato sfuggire un po' di fastidio. L'ex vicepresidente dell'Ars, che sulla sua posizione favorevole al Ponte ha ricevuto una chiara copertura da Conte, resta un punto di riferimento nel piano di un M5S «aperto ai moderati».

Cancelleri è in ottima compagnia. Il capogruppo all'Ars, Giovanni Di Caro, è addirittura più netto. E sottolinea i «gravi errori» commessi da Grillo, come «averci portato in giro per tutto l' arco costituzionale, alleandoci con la Lega e con Leu» e soprattutto «l'ingresso nel governo Draghi, sul quale eravamo contrari e col senno di poi avevamo ragione, anche perché la Sicilia è sotto rappresentata». Di Caro invoca «più rispetto nei confronti di Conte, che ha dimostrato di non essere un pivellino». Fra i contiani più convinti, all'Ars, c'è Francesco Cappello. Ma anche Nuccio Di Paola è su questa linea, pur giurando che «nel gruppo non c'è alcuna divisione fra fan di Grillo e di Conte» e auspicando che «le incomprensioni a livello nazionale si chiariscano nei prossimi giorni».

In mezzo c'è la maggioranza, tendenzialmente silenziosa, dei pacificatori. L'eurodeputato Dino Giarrusso (in sintonia con Conte, ma anche custode di molti principi originari del M5S) su Fb prova a conciliare le posizioni in campo: «Superiamo ogni divisione e restiamo uniti». Insomma, prevale l'attendismo. Anche perché, rivela una fonte parlamentare che ha assistito alle due ultime riunioni romane, «il punto non è la leadership di Conte, ma come vuole esercitarlo su alcuni nodi più delicati». E cioè «il dilemma del limite del doppio mandato», ma anche «i criteri di scelta del coordinatore regionale» e «la selezione dei candidati: ora che non c'è più Rousessau, ad esempio, come faremo la lista per Palermo?».

Nel gruppo regionale, pur senza esternare troppo la delusione soprattutto sui temi ambientalisti, i più perplessi sulla svolta contiana sarebbero Giampiero Trizzino (interessato a correre da aspirante sindaco di Palermo), Gianina Ciancio e Luigi Sunseri. «Aspettiamo di conoscere i contenuti esatti dell'idea di nuovo movimento» dell'ex premier, afferma il deputato di Termini, certo comunque che «l'unica cosa di cui non abbiamo bisogno è una scissione fra il M5S e un nuovo partito contiano».

Twitter: @MarioBarresi